



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.e.13.5

L' Innocenza riconosciuta. Dramma per musica
rappresentato in Siena dalli signori della
Conversatione del buon'humore l'anno 1698

Stamperia del pubblico, Siena 1698

Img: Progetto Radames, 2006-2010



Ms. 32254

Inv. 25786

L' ⁵
INNOCENZA

RICONOSCIUTA

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

IN SIENA

DALLI SIGNORI

DELLA

CONVERSATIONE

DEL

BVON' HVMORE

⁷⁰
_E L' ANNO M. DC IIC.

¹³ - IN SIENA

Nella Stamperia del Pubblico 1698
Con Licenza de' Superiori.



Lo Stampatore.

A chi Legge.

L'INNOCENZA RICONOSCIUTA è nata ad un tratto tra questi estiuvi calori, e si è fatta adulta fra i geniali trattenimenti de Signori Cauallieri del buon Humore: si che non ho voluto, che le manchino i miei Torchi per la publicatione desiderata. Il Dramma hauerà la nobil prerogativa (cosa molto rara) di rappresentarsi in parte da Virtuosi Gentil'huomini, che per diuertimento applicano alla Musica, e coll'Armonia delle loro Virtù rendono il concerto più vago à Musicali istrumenti. Godi o Lettore, in questi pochi fogli della nuoua introduzione aperta in questa Città da Signori Cauallieri del buon humore. E Viui felice

ARGOMENTO

FLoridea unica Erede del Regno d'Egitto, passata dalla minorità alla tirannide, fece per vn supposta congiura decapitare Leonzio Duca di Cerine, correndo il Figlio lattante l'istessa sorte dell'Padre, doppo d'hauer' riconosciuta l'Innocenza del medesimo Duca, restituì la Fama alle Ceneri, con il fauore di prima Dama d'honore conferito in Moralba figlia dell'estinto Duca, la di cui ingiusta morte fù motiuo à Moralba d'imperuersare contro d'essa; Si finge che Oronte Principe d'Atene, finto Ormondo, e Generale di Floridea invaghitosi della medesima fù necessitato trascurare l'Amore, che per Moralba corrisposto portaua, la gelosia del quale fuscito in Feraspe Capitano delle Guardie Reggie idegnò tali contro d'Oronte che viueua anziioso della vita del' medesimo, con i quali supposti si intreccia il presente Dramma, intitolato **L'INNOCENZA RICONOSCIUTA.**

P E R S O N A G G I.

FLORIDEA Regina d'Egitto amante d'.

ORONTE Prencipe d'Atene, sotto nome d'Ormondo, è Generale dell'Armi di Floridea amante di.

MORALBA prima Dama di Floridea, amante d'Ormondo.

FERASPE Capitano delle Guardie Reali, amante di Moralba.

NERINA Nutrice di Moralba, poi Moglie di Sbiocco.

SBIOCCO seruo d'Ormondo.

Le Parole Fato, Deita, e cose simili si considerano come scherzi della Poesia, non come ueri sentimenti dell'Autore, quale si pregia viuere Obbedientissimo figlio di S. MADRE Chiesa Cattolica.

Mutazioni di SCENA.

Nell' Atto Primo.

Giardino Reale.
Appartamenti di Moralba.
Sala Regia con Trono.

Nell' Atto Secondo.

Cortile
Giardino.

Nell' Atto Terzo.

Gabinetto Regio.
Cortile.
Carcere.
Sala Regia con Trono.



ATTO PRIMO⁷

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Floridea, che dorme, Ormondo, e Sbiocco
con Lanterna.*

Orm. O Dorosi laberinti
Che di Rose il cinto hauete
Dell' Esperidi non sete
Men graditi, & adorabili
Se ne' vostri vegetabili
Mantenete
Vn' eterna Primavera
Doue a gara Apollo, e Flora,
Sparge i fiori, e piagge indora.

Sbiocco. Flora, Raggi, Cielo, e Stelle,
Quattro soldi valer ponno
O che sonno!

Orm. Al Capo della Grecia
Ricca di prede, e di trionfi onusta
Lasciai nel sonno immersa
All' Ancore affratta
La Vincitrice Armata
Ed io tacito, e solo,
Con la guida d'vn Cieco
Muouo furtiuo il Piede
Per gire a Ciel sereno (seno,
Da gli scogli d'vn Mare, a quei d'vn.
Deh secondami Amore.

Sbioc. Sono le tre di notte, o mio Signore.

A T T O

Orm. Dammi codesto lume.

Sbioc. Illustrissimo sì.

Orm. Intanto

Ch'io mi porto a trouar Moralba mia

L'Idol di questo Core

Argo, e Lince farai.

Sbioc. i Smio Signore.

Orm. Quella fiamma, che m'accende

Già risplende

Nel mio Cor, ò Dio d'Amor,

E a quest' Alma in cui si spande

Fà più grande

La chiarezza dell'ardor.

Quella &c.

SCENA SECONDA.

Sbiocco.

Argo, e Lince, cos'è

Non li conosco à fè,

Voglio dormire,

Che il sonno viene,

Non vò discorrere,

Che'l senno scorrere

Per gli occhi languidi

Con gran piacer.

Non mi sterbate

O Zeffiretti,

Che gli occhi stretti

Voglio tener.

Si si lasciate,

Che in grembo à i fiori

Prenda riposo,

E

P R I M O

E sopra gli ochei

Morfeo vezzoso

Possa venire.

Voglio &c.

SCENA TERZA.

Ormondo, e detti.

Orm. **C**He vidi mai! Sogno, son desto,
ò pure sono ne i Campi Eli^{fi?}

Soldato. Mori, mori Tiranna.

Vn Soldato spara una Pistola contro Floridee

Florid. Ah Traditorè!

Chi mi può dare aita?

Orm. Il mio valore.

SCENA QVARTA.

Sbiocco.

HO sognato, che fù,

Cancaro ohimè,

Doue m'ascondetò,

Così si fa

Chi vò li, chi vò là?

Soldato. Questa bocca infernal risponderà.

Spara una Pistola, quate non prende, che dà furia.

Sbioc. Sò morto, ò Ciel pietà,

Son morto! ch'gran sventura!

Date al pouero Sbiocco sepoltura

A 5

SCENA

SCENA QUINTA.

Ormondo, Floridee, e Sbiocco in Terra.

Orm. Fuggiti son, io vò seguirli.

Florid. Nò.

Orm. Corro a seguirli.

Flor. Oh Dio.

Orm. Sete ferita?

Flor. In mezzo al Core [io deggio à voi la vita.]

Orm. Chi sarà questa oh Dei?

Fors' vna Deità dir la potrete.

Flor. Chi sarà questi, oh troppo dura sorte,
Mi serba in vita, e poi mi dà la morte.
Dite, mi conoscete?

Orm. Al balenar del luminoso volto.
Rimiro il sol, ma frà le nubi inuolto.

Flor. Alla voce direi, che fusse Ormondo.
Nò, ch'ei lontano stassi
Al comando dell'Armi,
Ne men di Corte è Cavalier, chi siete?

Orm. Un fortunato Amante.

Flor. Olà partite.

Orm. Parto.

Flor. Che desti (amico, e traditore,
Mi dà la vita, e poi mi rubba il core,
Mi sentite (son ferita.]

Orm. Io resto e sangue.

Flor. Io moro mio ben.

Si, nò, partite

Oh Dio, che pene!

Orm. Parto mio bene.

Flor.

PRIMA

Flor. Mà nò, prendete
Questa banda, che è fauor d'vna Dama
A voi serua per premio, e contrasegno,
Che videggio la vita (il cor, e il Regno)

Vorrei pur credere

Alla speranza

Che Amor mi dà,

Mà dubbio al core

Sento il timore,

Che in sen' mi stà. Vorrei

SCENA SESTA.

Ormondo, e Sbiocco.

Orm. BAnda benda d'Amore
Al mio ferito cuore

Di fascia seruirai; felice Ormondo.

Sbioc. Già sono all'altro mondo.

Orm. Sbiocco.

Sbioc. E morto ò mio Sig., e già trapassa
Con la Barcaccia il fiume d'Acheròte.

Orm. Vieni meco balordo.

Sbioc. Oh modi strani

Vanno i morti co' piedi, ò con le mani?

Orm. E tu Moralba Idolo mio perdona.

Per ferirmi, per colpirmi

Tese l'Arco il Numè alato

Ne fuggir seppi lo strale,

Che fatale

Già ferimmi il petto amato.

Sbioc. Quanti son, che all'aria oscura

Fan da Marti, e da Martini,

E non han quattro quattrini

Da pagare vna Vettura.

A 6

SCENA

SCENA SETTIMA.

Appartamento di Moralba.

Nerina, poi Feraspe.

Ner. **S**on pur bella in verità,
 Mà qui Feraspe addolorato viene,
 Perché legato in misere catene,
 Corrisposto non è.

Fer. Corrisposto chi non è
 In Amor pianger ben può
 Poco val sincera fè
 Molto costa vn vero amor,
 Onde in pene, & in dolor
 Consumato mi vedrò.
 Corrisposto &c.

Ner. Nerina.*Fer.* Mio Signore.*Fer.* Che fa Moralba?*Ner.* Bene.*Fer.* Ed io stò in pene
 Colpa del cieco Dio.*Ner.* Ma come voi Sig. in queste stanze?

Fer. Il piede trassi qui,
 E se la tua pietade
 Non è la Cinosura,
 Che del mare d'amor mi guidi in porto
 Vedrai Feraspe, o naufragante, o morto.

Ner. Ch' ci posso far io, se amare non sà,
 O amare non può.

Se dice di no

Cangiar il desio virtude sarà.

Che ei &c.

*Fer.**Fer.* Ecco Moralba.*Ner.* In queste stanze

Ohimè, che farete?

Fer. Mi asconderò

Dietro a questa cortina.

Ner. Oh pou' raccia a me, presto che viene.*Fer.* Ti supplico d'aita.*Ner.* Hò rimediato al tutto,

Così vna Donna scaltra

Se perde vn'inuétion' ne troua vn'altra.

SCENA OTTAVA.

Moralba, Ormondo, poi Sbioeco, e detti.

Mor. **D**io de' Cori prestami aita
 Mi piagò pupilla arziara,
 E da i rai di luce nera
 Più mortale è la ferita.

Dio de' &c.

Orm. Hai nascosta la banda.*Sbioc.* Signor sì.*Mor.* Ormondo.*Or.* Mia Signora.*Mor.* Se tu sei l'Idol mio, se tua son'io.

Compagno ti desio

Nella felice, e nell'auversa sorte

Con nodo marital' fino alla morte.

Sbioc. Se della banda ella sapeffe il dono

Non direbbe così.

Ner. Spero alla fine anch'io godere vn di.*Orm.* Non t'ingannò il pensiero,

Sarò qual tu vorrai Scudo, e Scudiero.

Mor. Deggio ad ratto mio

A 7

Pale.

Palefatti vn segreto,
Che altri a parte non voglio.

Orm. Ritiratevi tutti.

Sbioc. Or m'inuita al mio giuoco.

Ner. Andianne. Addio.

SCENA NONA.

Moralba, Ormondo, e Feraspe nascosto.

Mor. Poichè qui siamo soli Ormondo mio.

Orm. Datimor sopraffatto

Di vien entro il mio petto il cor di gelo

Mor. Scopro la scena, e gran segreto io svelo

Già sai, che Floridea

Orm. E mia Regina.

Mor. Più che furia d'Abisso

Agitata dall'ira, e dallo sdegno

Sagrificò con barbaro disegno

L'infelice mio Padre,

A cui tempo non diede

Di palesar altrui l'antica fede,

Morto il Padre al Fratello

[Ah memoria dolente]!

Già Duca di Cetine vnica prole

Ancorchè in fascie e sangue

Fece succhiar col latte insieme il sangue

Orm. O funesto accidente!

Mor. Ed io nel gran periglio

Lungi d'ogni consiglio

Tutta sdegno, e furor, tutta dispetto

Quasi infernale Aletto

Procosi, stabili, giurai di fare,

O le vendette mie,

O ver di consagrar

Sull'

Sull' Altar' dello sdegno

Al Nume del furore

L'honor', la fede, il sangue, il petto,
il core.

Orm. Doloroso racconto, e che sarà?

Mor. Introduffi per tanto

Nel Giardino Real la Notte andata,

(Ah Notte sfortunata) due soldati.

Orm. Intesi,

La Regina fù quella, che difesi.

Mor. Oh Dio, mà non sò come

Fiera sorte portasse i colpi a vuoto

Difesa fù da Cavaliere ignoto

A tè caro s' aspetta

Far di tua Dama offesa alta vendetta.

Orm. Son confuso.

Mor. Lascia la spada, e qual nouello Alcide

Và tra l' Ancelle ad adoprar il fuso.

Orm. Mà se consento oh Dio

Mi faccio reo di mille morti

Fingerò, tanto basta]

Al Rè di Tracia scriuo.

Mor. Mioben, mia vita.

Or. E restarai seruita.

Mor. Sù pensieri all' Armi, all' Armi.

Che s'aspetta?

Già vicina è la vendetta,

Vvò morir, o vendicarmi.

Sù pensieri &c.

Orm. Per Sbiocco mio fedele

Penso inuiare il foglio.

Mor. Ohimè, Feraspe in queste stanze?

Orm. Auviso il Rè di Tracia, (armi)

Che mi manda cauali, huomini, ed.

In mio soccorso. *Frao.*

Fer. O Ciel, che sento!
Orm. Se ciò non basta, hò ben'io cor bastā
 Per dar la morte ad vna Dōna imbellē
 Sapete voi, se dico il vero ò stelle.
Mor. Misera, che farò?
Fer. Ciel, che sento
 Così gran tradimento?
Orm. Suenei ò sbranerò l'infida indegna
 Del nome di Regina,
 Morirà Florida.
Fer. Non morirà.
Orm. Sen tradirò.
Fer. Il tutto inchi.
Orm. Questo, Moralba à me?
Fer. Cavalier senza fe
Orm. Sono.
Fer. Taci.
Or. Cavalier d'honore.
Fer. Vvò prouarti, che sei vil traditore.
Mar. In altro luogo
 Potrete cimentar vostro valore,
 Hor sedate il furore.
Fer. Fuori fuori di qui, che questa stanza
 Non è campo di guerra,
 Et vn di noi dourà cadere a terra.
Orm. Ti seguo.
Mor. Ah nò mio caro.
Or. Ah disleale, ingrata
 Nata sol per mio danno.
Mor. Sono innocente.
Orm. E nelle stanze ignoto
 Raccaludesti l'Amate, infida indegna
Mor. Ascolta Idolo mio.
Orm. Lasciami. *Mor.* Per pietà.
Or. Perfida. Addio.

SCENA

SCENA DECIMA

Moralba.

PE fida, addio?
 Sì si già ti perdono,
 Voglio sperar, e disperata sono.
 Io non sò, che sperar più,
 E schernita la mia fè,
 E gradita più non è
 La mia fida seruitù.
 Io non sò &c.

SCENA VNDECIMA.

Sbiacco, e Nerina.

Sbiac. **R** I cerco il mio Padrone, e pur nol
 trouo
 Ver me Nerina Amata?
Ner. Mā qui Sbiacco il galante?
Sbiac. Nerina, se volessi
 Finir potrian vn di le nostre pene,
 Che viuere così nò, non sta bene.
Ner. Tù muoui in me vn certo tal prurito
 Di farmi tua Consorte,
 Quando pur tū vogli esser mio Marito.
Sbiac. Bene mio, mio cor, mia gioia,
 Dal contento,
 Che mi sento,
 Già mi moro,
 Mio Tesoro,
 Moglie mia riueditoia.
 Bene mio &c.

Ner.

Ner. Non lo dico per vantarmi,
 Mà ch'io crepi s'io ne mento
 Quand' vn di mi feci intendere
 Di voler Marito prendere,
 Mi voleuano più di cento.

Non lo dico &c.

Sbioc. Lo credo in ver, perche ancor brutta
 assai

Tù porti vn non sò che
 Di vezzoso in quegli occhi, (chi.
 Che mi diletta; e par che il cor mi toc-

Ner. È vero.

Io sò, che a' giorni miei ben più di mille
 Han fatto innamorar queste pupille,
 Lieti dunque viuiamo Amore in tanto
 Di moto al piede, & alla voce il cato

A 2 Amore, o caro Amor
 Delizia del mio cor'.

Ner. Dolce mio ben, o Sposo mio diletto.

Sbioc. In questo sen' gioiuzza mia t'aspetto.
 Amor &c.

SCENA DVODECIMA

Sbiocco, e poi Feraspe.

Sb. **Q**uesta è vna Carta sigillata, parmi
 Che sia del mio Padrone, ah se
 potessi

Leggere il soprascritto,
 Po' po' pu' pu' ohibò,
 C'ò co, ne meno,
 Sono in vn grand' intrico.

Fer. Vien' a me questa, amico

Sb. Ad Ormondo il dirò.

Fer.

Fer. Digli.

Si sì, ch'io te la tolsi.

Sb. Non m'ingannò il mio squadra,
 Perchè cera m'haueua di vn grã ladro.

SCENA DECIMATERZA

Feraspe solo.

AL Rè di Tracia, amico,
 Ecco il tutto scoperto,
 Il tradimento è certo,
 La porterò così ferrata, e chiusa,
 Alla Regina, e con quest'arte fia
 La morte del Rival, la vita mia.
 Benchè forte nemica contende,
 Prende l'ali l'ardito pensier,
 E delusa la Ipeme pretende,
 Che quest'alma ritorni a goder.
 Benchè &c.

SCENA DECIMAQVARTA

Sala Regia.

Floride a poi Ormondo con la banda al braccio.

Fl. **C**he farà
 Del mio core, oh Dio pietà,
 Potessi almen sapere
 Dal segnal della Banda
 L'ignoto adorator, che il core adora,
 In felice colei, che s'innamora.

Or. A i vostri piedi Ormondo,

Fl. Oh

Fl. Oh Ciel, che veggio!

La mia Banda.

Or. Ritorna vincitore

[Osservato hà la Banda]

Fl. [Hai vinto Amore]

Sorgete

Che non è di ragion, che stiafi a terra

Chi vince in pace, e chi trionfa in guerra.

Or. Debellato.

Fl. [Il mio core]

Or. Arbante morto,

Vinto il fiero Idramoro

Dall' Armi tue l'infida gente oppressa

Nelle vittorie mie.

Fl. [Per dei me stessa]

Or. Il nemico orgoglioso.

Fl. (Rimirarlo non oso)

Or. Tributario si rese,

Portando al vostro Trono

Con le catene al piede il cuore in dono

Fl. Hauete vinto, e vincitore, e caro

Ritornato il forte Achille

Della mia Regia [ohimè]

Son quasi fuor di me]

Dico, farete (oh Dio!)

Il Marte del mio Regno, (e l'Idol mio)

Mà quella Banda forse

Dono è di bella Dama.

Or. Oh Dio!

l. Voi sospirate?

Or. Il sospirar non gioua,

Perche Amor non si troua.

Fl. Sete Amante?

Or.

Or. Nol sè.

Fl. Corrisposto?

Or. Ne meno.

Fl. Sperate?

Or. Nulla.

Fl. Chiedetegli pietà.

Or. Non sò, ne deggio,

E la mia morte, e la mia vita veggio.

Fl. Almen dite perchè.

Or. L'impossibile tento.

Fl. E pure Amore alle gioie vi chiama

Che pensate?

Or. Morire.

Fl. (Egli non m'ama)

Chi non scuopre la piaga

Incurabil si rende.

Or. Chi pietà non attende

Il tacere gli tocca.

Fl. [Ei non m'intende]

Vi consiglio, chiedete,

E contento sarete,

(Troppo m'auanzo]

Or. Che farò, che dirò? misero me!

Se mi discuopro Amante

Forse l'offenderò,

Mà se taccio il mio male, io morirò,

Misero, che far degg'io! Aiuto eh Dei.

Fl. [Vorrei, e non vorrei,

Se si discuopro Amante

Offende il mio decoro,

Se non si scuopre, disperata moro)

Palesate la Dama.

Or. E poi?

Fl. Che fia.

Or.

Or. Certo la morte mia,
Sarà la mia rovina.

Fl. V'ingannate, benchè fusse Regina,
(Oh Ciel, che dissi)

Or. Ella m'inuita, al fine
Se tacendo si muore
Meglio è morir, e palesar l'Amore.
E' Floridea
La mia Regina.

Fl. Olà, che dite?

Or. Ohimè.

Fl. Di chi parlate?
Temerario lo chiamo,
E con doppio dolor l'offendo, e l'amo,
Giuro alle Stelle, se non fusse perchè
Basta, prendete. *Gli dà il suo Ritratto.*
Tropo caro mi sete,
Mà che fate. Partite.

Or. Parto.

Fl. Auvertite

A conseruar eterna quella fè.

Or. Che mi successe oh Dio, son fuor di me.

Fl. Con due Vezzose
Pupille nere
L'ignudo Arcier
Mi laettò,
Or d'vna al lampo
Fuggo il periglio,
Ma poi lo scampo
Dall'altro ciglio
Trouar non sò.
Con due &c.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortile.

Ormonde contemplando il Ritratto di Flori e Sbiocco.

Or. **C**Ara Sfera del mio foco,
Mi di struggge a poco, a poco,
Lo splendor del tuo bel lume,
Furche godino gli occhi, ardin le
piume.

Sb. Sig. mio, già vi dissi, che Feraspe
In Casa di Moralba
Mal creato mi tolse il vostro foglio.

Orm. Come? Amata Regina,
Quàdo mi scuopro per tuo fido Amate,
Tu, qual furia baccante
Mi dichiarai la morte, e poi pietosa,
(O mia bella amorosa!)
Mi doni il tuo Ritratto,
Acciò ch'io sia
Adorator dell'ombre,
E pur ne i bei colori
Impari a distemprar l'anima mia
A colpi di tormenti, e di dolori.

Sb. Sig. Feraspe

Or. Olà, che dici?

Sb. Il foglio mi tolf.

Or. Li che parli?

Sb. Il Foglio. . . . Orm. Come?

Sb. In Casa di Moralba.

Orm. Il Foglio, quando?

Sb.

Sb. Sig. Ecco Feraspe
Or. Venga, che forse il temerario ardire
Paghera con la morte.

SCENA SECONDA.

Feraspe, e detti.

Fer. **T**Empra il foco Fanciullo bédato
Che m'accende, m'istrugge,
mi siace.
Già soggetto mi rendo al tuo
impero,
Nel mio Cor s'alimenta tu
face. *Tempra &c.*

Sb. Adesso si voglio la carta.

Fer. Che dici manigoldo?

Sb. Non ti darei della tua vita vn soldo,
La mia carta, m'intendi?

Fer. Al tuo Padron la darò.

Or. La darai, vile che sei.

Fer. A te dir lo dourei.

Or. Taci, e tu Sbiocco prendi.

Gli dà una Pistola.

Sb. Oh che bella Pistola,
Che n'hò da far.

Or. Te lo dirò di poi
Prendi ancor questa Banda,
E se qui resti e animato à tetra,
Senti.

Sb. Così farò.

Fer. Ormondo a noi *Combattono,*

Or. Rendeti, o ver sei morto. *Feraspe cade*

Fer. Ah Fero infido. *terra.*

Or. Chiedi in dono la vita, o ch'io t'uccida

Sb. Am.

Sb. Ammazzalo Signore.

Fer. Vn Cavalier d'honore
Dè più tosto morire,

Or. Ed io non curo

Di dar la morte a chi di vita è indegno
A chi e sangue sen giace in sul terreno.

Sb. Dagli nel cuore vna stoccata almeno.

Fer. Pietà chiede pietà

Crudel questo mio cor.

Dammi la morte in dono

Così contento io sono,

Se regna in te pietà del mio dolore.

Or. Risorgi pur.

Fer. Troppo infelice io sono,

Or. E ciò che tu non brami, & io ti dono,
Vivi. *Sbiocco. Ammazzalo.*

Or. E siapaleseal mondo

La Vittoria mia. Parti.

Fer. Oh Dio che pena è questa,

Or. E che contento è il mio.

E Valore

Col nemico vsar pietà,

Gentile è ben quel core

Che al riuai la vita dà. **E valor**

Sb. Nol farei in verità.

Ecco Moralba.

Or. Nascondi tu la Banda.

E pronto bada a quel che fai, m'intendi?

SCENA TERZA.

Moralba, Ormondo, Sbiocco.

Mer. **F**erma oh caro l'errante piè
Del tuo amor, deh piega il vol'

Che arrestar il moto al Sol'

Sarà pregio di mia fè **Ferma &c.**

B

Or. Ah

Or. Ah perfida sleal' io più non t'amo,
Ne mai più t'amerò, col nuouo Amante
Godi pur quanto sai, Donna incoſtâte.

Mor. Ormondo mio, mio caro

Or. Ah Donna ingrata
Nata ſol per mia pena,
Luſingheuoſe Sſinge, Empia Sirena.

Mor. Non t'offeſi adorando, anima mia.

Or. Crudel col tuo Feraſpe
Che nelle ſtanze tue
Di naſcoſto teneſti,
Godi godi, de' tuoi nouelli amori,
Che ſaran' tuo caſtigo i miei rigori.

Mor. Oh Dio, che ſento!
E non m'uccide ancor fiero tormento?

Or. Vedi, queſta, è la ſpada,
Che già toſſi a Feraſpe
A cui donai la vita,
E tu potrai con queſta . . .

Mor. Ah ſentenza funeſta.

Or. Farv'atto leal' di vero Amante.

Gli getta la Spada ai piedi.

Crudel coll' inganno
Tradifti mia fede
Lieto ſprezzo quell' amore
Che al mio core
Tù giuraſti idolatrar,
Ch' già ſpentò
Fu l'ardor dal tradimento.

Crudel &c.

SCENA QVARTA

Moralba, e Sbiocco.

Mor. E Coſi mi diſprezzi?
E la mia fedeltà tu prèdi a ſch'eno
Indegno

Indegno traditor, infido, ingrato.

Sb. Signora e verità ch'io non ſò ſtato.

Mor. Ah diſlea! non più,

La prenderò ſiſi. *Raccoglie la ſpada.*

Sb. Nò, nò, nò.

Mor. L'immergerò nel ſeno.

Sb. La vita per pietà, già vengo meno.

Mor. Che naſcondi, che fai?

Sb. Niente. *(oh bella?)*

Mor. Voglio chiarirmi. Oh bella Banda,
Forz è d'Ormondo? parla.
E queſta è vna Piſtola.

Sb. E' mia Signora.

Mor. E d'Ormondo ſi ſi.

Sb. In mia malaſora.

Mor. Qui ſcolpito è il ſuo nome hora la ſorte
A me la porge, acciò che di mia mano.

Sb. Sò pur ſtato vn pacchiano.

Mor. Prenda giuſta vendetta,
Onde all' Amante indegno
Torrò la vita, e alla Regina il Regno.
Già riſueglia alla vendetta.

Queſto petto il Dio d'Amor
Dia fortezza al braccio mio,
Geloſia moſtro crudele,
Còtro l'empia e l'aditor.

SCENA QVINTA

Nerina, e Sbiocco.

Ner. OH mio Conſorte amato,
Perchè ſi diſperato
Tù non riſpondi.

Sb. Ohibò parlare, o queſto nò.

Ner. Dell'improuiſo ſdegno
Almen dimmi il perchè.

Sb. Sbiocco più non son' io,
Altroue egli si cerchi: ei più non v'è.

Ner. Sei pur qui, tu deliri.

Sb. Non deliro, ne mento,
Sò suanito qual'ombra, fumo, e vento.

Ner. Meschinella di me.

Egli è impazzito a fè.

Vò pensando a' casi miei,
Se lo deuo abbandonar,
Non vò guai, non voglio pene,
Questo cor non vuol catene,
Per chi è matto da legar.

Vò pensando &c.

Della Consorte tua non riconosci
L'adorata beltà?

Sb. Un tempo la conobbi,

Ed hor, che mia non è d'altri sarà.

Ner. Strauaganza inaudita.

Sb. Sbiocco non è più in vita.

Ner. Mio Sposo, sei palpabile

In pelle, carne, ed ossa,

Un composto adorabile. *Sb.* Tù scherza

Ner. Io nò.

Della tua fronte ardon le stelle,

E' sul Rubin del labro

Scherzan le grazie e' l'riso.

Sb. Che si che d'improuiso

Ritorno ad esser viuo.

Ner. E ancor forsi nol credi.

Sb. Son viuo per mia fè, da capo à piedi.

A 2 Or sì, che t'adoro,

Per tè languo, e moro,

Gradito mio ben.

Sb. Pria di lasciarti

Ner. Pria di partir.

A 2 Strin-

A 2

Stringemi oh caro al sen
oh cara

S C E N A S E S T A.

Cortile.

Floridee, Ormondo.

Elor.

E Troppo martire
Penare, e languire
Ne chieder pietà,
In vano quest' Alma
Sperar può mercede
Da un Dio, che non vede
Se muia si stà. E troppo

Come ti piacque Ormondo

Quel che ti diedi? *Orm.* Oh Dio.

El. Sospiri ancora?

Or. Forza sarà che disperato io mora.

El. Ecco Moralba. Oh Dio

Che veggio (hà la mia Banda) Ormon-
do infido,

O stelle voi m'uccidete à torto.

Or. E che fè io, non v'adirate.

El. E quella. Amore aita

La Gelosia m'uccide. Io son tradita.

S C E N A S E T T I M A.

Moralba, e detti.

Mor. **A** Vostri piedi, o mia Regina

Orm. E come

Moralba hà la mia Banda?

Sbiocco in fè. ci mi fu.

Fl. Tormenti oh Dio non m'uccidete più.

B 3

Mor.

Mor. Vna Dama innocente

Offesa nell' honore.

Fl. Che ti pare oh mio core?

Mor. Chiede pietà, e giustizia

Contro colui, che disleal gli fu.

Fl. Tormenti oh Dio non m'uccidete più,

Che pietà, che giustizia?

Donna vile che sei,

Non è tua questa Banda, sò ben'io.

Gli leua la Banda.

Sei tradito cor mio,

Chite la diede, Ormondo.

Or. Sono innocente oh cara,

Fl. Indegno del mio amor.

Or. Che sento!

Uccidimi tormento.

Mor. Ma Regina . . .

Fl. Perfida disleale.

Mor. Intendo, è mia rivale

Fl. Vi farò vn di pentire

Mor. A 2. Io mi sento morire.

Or. Frà la speme, e l' timore.

Fl. Con esempio funesto

Entrambi finirete, e vita, e morte,

Parto adirata. *Orm.* Sò disperato.

SCENA OTTAVA.

O Resto, *Moralba.*

Fatta nel mio dolore a poco a poco.

Or. Di Fortuna, & or d'Amore vn gioco

A' miei danni Amore, e forte,

S'armin' pur non cederò

Il d'stin sdegnato, e forte

A soffrire imparerò. *A miei*

SCENA

SCENA NONA.

Giardino.

Floridee.

Pensieri à Battaglia

Vvò sfidare in campo armata

L' inimica gelosia

Voglio fare a questa ria

Vna guerra dispietata.

Si suonin le Trombe

Per tutto rimbombe

Vn' Eco guerriera

S'uccida l' Altera,

Si sueni, s'affaglia.

Pensieri

Ma come il disleale

Mi tradisce così,

Di pur perfido di

Il fauor d'vna Dama

Si dona ad altra Dama, e tanto s'vsa?

Ah mia beltà delusa!

Ma già su gli occhi

A lacrimar propensi

Il sonno viene

Tra mille, e mille pene

Ad occupar ladro amoroso i sensi

In vn' istante

Addolorato

Il core amante

Con tranquilla quiete

Corre coll' ombre a passeggiar'

in Lete. *S'addormenta.*

SCENA

S C E N A DECIMA.

Moralba, Ormondo, che sopravviene, e detta.

Mor. **M**Orirà l'inumana
Dorme, coraggio, ardire,
E paghi col morire
Di mille colpe il fio.

Spara la Pistola, e Ormondo gli trattiene il braccio.

Or. Ferma. *Mor.* Ahimè sò morta.

Flor. Son tradita, che veggio?

Ormondo. *Orm.* Ahi cruda sorte.

Mor. Vado alla morte.

S C E N A V N D E C I M A.

Feraspe, Floridea, Ormondo.

Flor. **F**eraspe? *Fer.* Mia Regina?

Flor. **F**Ormondo è traditor.

Orm. Sono innocente. *Flor.* Ormondo

Il mio ben, la mia vita,

Oh che pena inaudita!

Mi vuol morta. *Fer.* Che sento i

Or. Oh cara, oh bella,

T'adiri a torto, io non t'offesi.

Fl. Tu contro la Regina?

(Contro chi t'ama) indegno?

Con la Pistola in mano?

Orm. Cara sono innocente.

Fl. Dunque *Moralba* fù?

Orm. Non lo sò dire,

Vvò più tosto morire,

Che incolpare *Moralba*,

Che vna volta adorai,

Bella fà quanto fai,

Che l'innocenza mia vedrassi un

giorno. *Flor.* *Feraspe.*

Quiscolpito e'l suo nome, io lo còsegno

Alla

Alla tua cura; [e la metà del Regno

Pur ch'ei fusse innocente io cederei]

Nel Carcere più horrendo

Fido il custodirai

Orm. Bella fà quanto fai.

Flor. Delusa abbandonata

Ti voglio idolatrar,

E benchè traditore

Gradito à questo core

Il tradimento appar.

Delusa

S C E N A DECIMASECONDA

Feraspe, e Ormondo.

Fer. **S**i conduca, o miei fidi

Nella Torre Reale,

Se ben sei mio nemico

Voglio rēderti ogn'hor bene per male.

Orm. Così vuol la mia sorte,

Vado alla morte.

S C E N A DECIMATERZA.

Feraspe.

Più dolce a questo core La pace sorgerà

D'Amor la cara Face,

Che mi vibrò nel petto

Per l'adorato oggetto

Più bella splenderà.

Più dolcea

Porterò alla Regina

Il foglio sigillato,

Che tolsi a Sblocco, e nell'istesso istāte

Vedrassi in poche note

Il traditor, e il tradimento espresso.

Quell'ardor, che al petto io sento,

Alla sfera volerà

Lice ancora il tradimento

Quādo gioua a chi lo fà.

Quell'

Fine dell' Atto Secondo.

34
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto Reale.

Floridea.

Lasciatemi speranze in braccio a morte
Poiche penando
Non ho momento,
Che si possa chiamar degno di vita
Se lacrimando
Morir mi sento (temi
Così vuol il rigor della mia sorte **Lascia.**
Che mi val esser Regina,
Se Vassalla son d'Amore,
Adoro un disleale, un traditore,
Un ingrato, un crudel, ah! dura sorte
Lasciatemi speranze in braccio a morte.

SCENA SECONDA.

Feraspe, e Floridea.

Fer. **M**ia Regina. *Flor.* **Feraspe**

Fer. In questa carta
D'Ormondo il tradimento.

Fl. Ecco nuovo tormento

Fer. Di coperto vedrai

Fl. Al Rè di Tracia amico - -

Son perduta

Il tradimento è certo,

Che farò son Regina

Son' offesa, tradita,

Mà son' Amante,

E l'amor mio a perdonar m'inuita.

Fer. Con la dovuta pena

Pagherà pur di tante colpe il fio, *Fl.*

TERZO

35

Fl. Si che soffrir nol deggio
Io mi sento morire,
Così gran tradimento? Ormondo mora

Fer. Mora il feillon' Signora.

Fl. Che dissi me infelice,
Ma disdirsi non lice,
Mora Ormondo.

Vn certo al cor mi sento
Insolito tormento,
Che mi rubbò la pace,
Auuampo di furore,
E pur il Dio d'Amore
L'ammorza con sua face.

Feraspe alla tua fè consegno *[igno]*
Il mio honor, la mia vita, e tutto il Re-
Al tramontar del sole
(Tramonti il sol, che questo core adora)
Cada vittima e sangue Ormondo mora,
Fatti, che s'eseguisca
La sentenza mortale.

Fer. Regina obbedirò.

SCENA TERZA.

Floridea.

Cada vittima e sangue Ormondo mora?
Apriam la carta, in questa
Sarà for e racchiusa
La congiura fatal della mia morte.
E carta bianca; *[Apri la lettera]*
Sono in maggior confusione,
Forse il candor di questa al core addita
La sua candida fè, nò che infedele
Con me si dimostri, dunque che fia
Per la porta segreta
Entrerò sconosciuta
Nella Prigione oscura *Lo*

Lo porrò in libertà.

Dou'andaste gradita mia luce,

Vieni meco ritorna al mio sen°

Da te lūgi il destin' mi cōduce

E i mie' giorni non han più seren°.

S C E N A Q V A R T A Doue

Moralba, e poi Feraspe.

Mor.

A Vre co i vostri giri
Vnite a' miei sospiri (volate
Al dolce labro del mio ben
E quel tormento
Ch'all' Aln a io sento
Deh per pietà narrate. Aure

Fer. Adorata perchè
Sū gl'occhi scintillanti
Nebbia oscura si vede.

Mor. Così vuole il mio fato
Contro di me adirato.

Fer. Di nonella gradita
A portator son'io.

Mor. Non bramo aita.

Fer. Fai scorno al Dio bambino
A lagrimar'
A sospirar'
Per chi non sente Amor°
Sai poi chi piange al fin'

Tu piangi un traditor. *Fai 8cc.*

Al tramontar del giorno

Cadrà suenato Ormondo.

Mor. Ormondo? Ohimè.

Fer. Così vuol la Regina.

Mor. Ah per mio scorno

Voglio veder se posso

Ridurlo in libertà.

Fer. Mia diletta.

Mor.

Mor. Dalla tua immensa fede

Alimento d'Amore il core aspetta.

Fer. Non bramo altra mercede,
Ch'esser tuo fido adorator.

Mor. Bramo occulta in rodurmi,
Oue è legato il traditore Ormondo,
Voglio con le mie mani
Suenarlo: in questa guisa
Ingannerò Feraspe.

Fer. Temo, che per mio danno
Non succeda allo sdegno amor' tirano

Mor. Tanto giuro cor mio,
Son tua mio ben, sei mio.

Fer. Prendi, quest'è vna chiaue
Della porta secreta
Ch'entra nella prigione,
Di lì passar potrai
Di nascosto non vista,
E ti ricordo oh bella
A non esser rubella à chi t'adora.

Mor. A quel bel, che m'innamora
Vvò serbar eterna fè,
Questo cor, che sol t'adora
Da te sol chiede mercè. A quel

S C E N A Q V I N T A

Feraspe.

Potessi almeno (oh Dio)
Adorata Moralba
Destar pietade in te del dolor mio,
Dolor, che in vn'istante
Bella tu puoi temprar col farti amante.
E c'ffumi del Nume d'Anor,
I contenti in tormenti cangiar
Può pietosa, e sdegnosa d'un cor
Luce

Luce vaga la piaga sanar,
Ma vn bel labro ch'è fabro d'ardor
Sà la face, che sface auuiuar.
E costume &c.

S C E N A S E S T A.

Cortile.

Nerina, e Sbiocco.

Ner. **V**orrei esser manco bella
Ed hauer più libertà
Son ridotta a tal partito
Che il Conforte ingelosito
Prigioniera ogn'h. r mi fà.

Egli per breue tempo
Se n'vsci dall'albergo, e dir mi volle
Ch' in modo alcun' io non mouels' il
Semplice, se lo crede (piede,
Son stata a suo dispetto
A vna festa di ballo
Que coi vezzi, e l'mio gentil s'èbiante
Pur vn non v'è, che non sia fatto amate
Senza rumore alcuno
Voglio io ca a pian piano . . .

Sb. Doue andate Signora?

Ner. Io non parto di qui, sol prendo luogo
Per farui ruerenza
Serua vostra.

Sb. Buon dì à V. S.

Ner. Perchè non m'aspettate?
Ah Mari o fermate
Sapete pur qual sia
Di questo sen' iudico
E modestia, e l' nonore.

Sb. Togliu al mio cospetto
Hai vn cor traditore.

Ner.

Ner. Questo a me, che sol t'adoro,
Che peno, e mi moro
Mio ben sol per te. Questo &c.

Sbioc. Lusingami, vezzeggiami,
Più non sperar da me, pietà ne mercè.
Ner. Perdono cor mio, ch'io moro per te.
Sb. Lagnati pur, ch'io non t'ascolto. e voglio
Viuer senza Moglie, e s'èza imbroglio
E' vna musica la Donna

Tutta fatta contra tempi,
E si sà per mille esempi
Ch'ella vada di nero in bianco,
E poi suol, nè più, nè manco,
Sempre dar' in voce acuta;
Conuien fargli la battuta.

Ner. Certo tū non mi vuoi. Sb. T'aborro.

Ner. Son disperata
Mi voglio vccidere.
Sb. Sù, che ti veda,
Che voglio ridere.

Ner. Stolto se'l credi!
Hora vedi tiranno,
Mà sappi, per tuo lcorno
Che il geloso Conforte
Proua alfin' d'Atteon' dura la sorte.

Impugna
uno stile.

Sb. A fè dice da vero,
Elascerò che mora
Il mio ben, la mia vita?

Ner. Si accosta
Chi t'ama di core
Si tratta così.

Sb. Più frenarmi non posso
Ferma oh Sposa diletta
Deh placa il tuo rigore.

Ner.

Ner. Togliti al mio cospetto
Hai vn cor traditore.

Sb. Perdono cor mio
Ch'io moro per te.

Ner. Lusingami
Vezzogliami
Più non sperar da me
Pietà, ne mercè.

Sb. Perdono cor mio
Ch'io moro per te.

Ner. Lagnati pur ch'io non t'ascolto, e voglio
Viver senza Marito, e senza imbroglio.

Sb. Non può dunque il Marito (gone?)
Con la Moglie esclamar quando ha ra-

Ner. Qual ragion qual ragione.

Sb. Scusami. Ner. Son fedele

Sb. E vero. Ner. E tu nol meriti.

Sb. Pietà Nerina amata.

Ner. Se tu vuoi ch'io t'ami pregami
Farò poi quel che mi par
Questo volto ch'è adorabile,
Questo seno che è palpabile
Di goder più non sperar. Se tu

Sb. Perdonami ti prego.

Ner. Parletai più oh indegno?

Sb. Io farò sempre muto
Vifino tiranno
Vitina ben fatta
Bocchina vezzosa,
Se ben dispettosa
M'hai l'Alma disfatta
M'è caro l'affanno.

Ner. Dunque de' tuoi begl'occhi
Discoprìmi il seren.

Sb. Si

Sb. Si vieni, o cara a ripoiarmi in seno.

A e Ma vita Gradita
Di m'ami? T'adoro
Da questo mio seno
Fuggi Spari
Lo sdegno e'l furor
Amato mio bene
Gradito mio cor.

SCENA SETTIMA.

Ormondo.

I Momenti di vita
Misuro in questo loco,
E della morte vn gioco
Posso ben dire ah! lasso
Dalla cuna alla tomba vn breue passo.
Proua forte ogn'ora auversa
Chi à perigli esposto v'è
Con l'imgo del timore
Sempre all'ombre dell'orrore
Quasi in seno della morte
Trà cordogli il cor sen stà. Proua
Seruierò al Padre mio l'infauusta sorte,
Che m'hà condotto a morte,
Mà su gli occhi languenti
Ecco sen viene il sonno,
E posso dir, mà con sciagura mia,
Che fratel della morte il sonno sia.

SCENA OTTAVA

Floridea, Ormondo.

Fl. **P**alpita il core,
Ne posso dir se sia,
O'l sdegno che m'uccide
Overo Amore. Palpita &c.
Ecco dorme l'infido
Dormi pur' oh mio del Sole, Nò

Nò nò falso infedele,
In vn profondo oblio
Resti l'Alma sommersa; ah che dissi'o,
Adorate pupille
Care, care Comete
Sin che chiuse voi siete
Non mi tradite,
Sentinelle d'Amor si si dormite.

Orm. Floridea mia Regina *Sognando*

Fl. Parla in sogno, son qui,

Or. Morto mi vuoi?

Fl. Sì, che sei infedele.

Or. Mia bella, son' innocente, e moro.

Fl. Idolo mio voleste il Ciel,

Or. Allor mi piangerai,

Quando suenato, e morto

Ombra, e spirito sarò.

Fl. Nò mio conforto.

Or. Se t'adorai, ben condannar mi puoi

Dalla tua crudeltà, non spero più pietà.

Fl. Sognando mi trafigge

Con mille punte l'Alma,

E con ragion voglio veder che scrisse

Al Rè mio Padre.

Come, Principe Ormondo?

Oronte tuo sfortunato Figlio

More innocente; Oh caro,

E morto allor che fia

Fa che tomba al suo corpo in Cipro fia

Oh mio diletto, frà poco andrò a go-

La dentro i Campi Elisi *(dare)*

Primavera gentil d'eterno bene,

Il Principe d'Atene

Ormondo, Oronte, Atene,

Son fuor di me, che miro!

Vna

Vna Donna ammantata

Entra in questa prigione, *(Fl. Si ritira)*

Ecco del mio timor nuoua cagione.

S C E N A O T T A V A

Moralba, e detti.

Mor. **V**Oi dormite occhi spietati
Stanchi forse di fectar,
Ma quei crin inancellati
San quest' Alma incatenar,
E così bellezza vaga

Se dorme lega, e se non dorme impiaga.

Or. Parmi d'hauer sognato,

E che la mia Regina

Mor. A' piedi tuoi ecco vn specchio d'amore

Fl. Moralba, oh Ciel è qui saldo mio core.

Or. Ah Moralba, Moralba,

Vn specchio sei, ma che reflecti il falso,

Dimmi, a che vieni a darmi cruda mor-

lo morirò vedrai tra mille pene *(ce;*

Vn morto Cavalier per tua cagione

Perchè sei vn infedel. Fl. Che sento oh

Or. Lascia d'la daseia omai

[Dei!]

Di macchinare vendette

Con la tua Regina. Fl. Ah disleale.

Or. Potui, che nel Giardino

Con prodigio fatale, la Regina difesi.

Mor. Ah che tormento?

Or. Io la saluai. Fl. Che sento!

Or. Dalla morte. Fl. Oh mio fedele.

Or. Io ti orattenni.

Mor. Per darti libertà qui dentro venni.

Or. Il braccio allor ch'vn momēto istate

A cartorir la morte era bastante

Chi sparò la Pistola.

Io

Io Prence, e Cavalier taccio il successo
 Son da catene oppresso
 Son condannato, e giudicato reo
 Della tua crudeltà parto, e trofeo.

Fl. Ah dispietata. Or. Io morirò.

Fl. Non morirai. Mor. Son morta.

Fl. Il tutto intesi, ah infida,
 Soldati olà Feraspe.

SCENA NONA.

Feraspe, e detti.

Fer. Regina. Fl. Ormondo.

Orante Principe d'Atene,
 E'l mio cor, il mio bene, scioglietelo.

Or. Oh mia gradita. Fl. Vieni adorato mio

A coglier nel mio sen' frutti d'Amore.

Mor. Io son per uita.

Fl. Feraspe, ordino, e voglio,

Che Mora ba, l'infida, mora.

Fer. Che sento! Fl. E' vn infedele,
 A te lascio la cura.

A 2 Già risplende nel mio seno

La speranza, che spari.

Orm. Luci belle

Fl. Care stelle

A 2 Vano sì, che vostro e'l dardo,
 Che quest' Alma mia feri.

SCENA DECIMA.

Feraspe, e Moralba.

Mor. Feraspe

Che fai, che non m'uccidi.

Fl. Imparate a usar pietà.

Vaghi rai che'l sol piagate.

Vostre luci idolatrate.

Son' inferni di beltà.

Imparate

Mor.

Mor. Suenami pur son' indegna di vita

Fer. Nò, nò, saluati oh cara,

E per la porta istessa

Partiti, che venisti,

Iui ancora è la chiave.

Mor. Gran finezza d'Amore,
 Sento nell' Alma intenerirsi il core.

Fer. Voglio ingannarla anch' io,
 Escirò dalle Guardie inosservato,

E nel tuo quarto in brieve

Mi porterò per fare oh mia diletta

Vna giusta vendetta. Parti.

Mor. Verrai. Fer. Verrò.

Mor. Mà quandò? Fer. Trà poch' ore.

SCENA VNDECIMA.

Feraspe.

Q Vi resterò in suo luogo
 Vero esempio d'Amor
 Specchio di pura fede
 Della fortuna vn gioco
 Trionfo della sorte
 E misero trofeo d'vn'empia morte.
 Crudo fato, iniqua sorte,
 Che ti feci, in che peccai,
 Deh' non esser sì crudele,
 Mà pietosa a vn cuor fedele,
 Volgi almen placidi i rai.

SCENA DVODECIMA.

Sala Regia con Trono.

Sbiocco poi Nerina.

Sb. Mⁱ comando il Padrone
 Per le Feste Reali

Esser

Esser qui pronto all'incoronatione
 Di doverli goder' altro non resta
 Fra corante allegrezze,
 Che di Nerina vaga le bellezze.
Ner. Vn malan' che vi pigli
 Temerarij insolenti.
Sb. Nerina, che cos'è
Ner. Vn' Asin' come te,
 Non mi tenere a bada,
 Mal create Ranzane
 Sicure andar non ponno, oh cose strane
 Le Fanciulle mie pari per la strada.
Sb. Chi t'offese. *Ner.* Mal nati.
 Insolenti sfacciati.
Sb. Chi t'oltraggiò? Rispondi.
Ner. Nel calcar queste foglie
 Hebbi cento d'intorno,
 Che scherzando m'han detto
 Che bella Dama,
 Che belle gote rosse.
Sb. Må la guasta vn tantino vn po' di tosse.
Ner. Io mi rido a piena bocca
 Di cert' huomini sgarbati,
 Che con vezzi disgraziati
 Van facendo i Cicisbei
 Io per me se me ne tocca
 Di sì sciocchi, e stolti Amanti
 Vò mandarli tutti quanti
 Nel ferraglio degli Ebrei.
Sb. Ecco vien la Regina.

SCENA DECIMATERZA.

Floridea, Ormondo, e detti.

Flor. **M**io Tesoro. *Or.* Mio bene.
 A 2 **M** Fra dolci catene
 Godiamo sì sì. *Or.*

Or. Quest' è giorno di grazie
 On a'io supplice oh bella
 Ti chieggiò in don la vita
 Di Moralba rubella.
Fl. Sei libero Signore
 Dell' Alma, e del mio core,
 Olà qui si conduca
 Moralba incatenata, Oronte mio
 Lo comanda.
Orm. Oh mia diletta
 Delle tue grazie adorator son' io
 Ti circondino le Tempie
 Immortali, e verdi Allori,
 Ed al suon di tue vittorie
 Formi ogn' Antro eco di glorie,
 E di palme il suol s'infiori.
 Ti circondino &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

Moralba, e detti.

Or. **I**nfedel barbaro mori. *Vuol ferire*
Or. Ah Traditore. *Ormondo*
Fl. Si faccia prigionier'. *con vn stile*
Or. Misera il colpo errai.
Sb. Sei prigionier, chi sei?
Or. Sono perduta oh Dei. *(ignora.)*
Ner. Oh Padrona, oh Moralba, oh mia Si-
Fl. Moralba, come nella prigion' non è.
Or. Che strano caso.

SCENA VLTIMA.

Feraspe, e detti.

Or. **E**cce Feraspe oh mia Regina,
 Che in luogo di Moralba
 Nella Prigion rimase. *Fl.*

Fl. E i miei Regij comandi
S' eseguiscon così!
Mal nato Cavaliere.

Fer. Amore
Per saluare la vita
A Moralba gradita
Prender mi fè partito
Cauarla di Prigione
Con restar in suo luogo.

Or. Io già fui la cagion d'ogni rovina,
Onde oh bella Regina
Se meritò'l mio affetto
Qualche premio d'amore
Supplice adoratore
Vi chieggiò in don' la libertà, la vita.

Fl. Io gli perdono.

Fer. Respiro
Mor.

Or. Io son contento.

Fl. Parta, fugga il tormento,
Ambi Sp. si farete.

Fer. Io son beato.

Mor. Io lieta.

Fer. Idolo mio.

Mor. Mio Speso.

Fer. Mio desio.

Choro e Chi non sente in petto Amore,

Ballo. O non viue, o non hà cor'
Di sua Face il vago ardor',
Fà men bello ogn' altro ardor',
Sia diletto, o sia dolor'
Ogni seno arde d' Amor.

I L F I N E.

